

Presidente Consiglio + Sindaco

COMUNE DI NONANTOLA		
17 SET. 2020		
PROT. N. 14365		
Cat. 2	Classe 3	Fasc.

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Sindaco
Alla Giunta Comunale
del Comune di Nonantola

I gruppi consiliari
Una mano per Nonantola - Partito Democratico
Nonantola Progetto 2030 - Movimento 5 stelle Nonantola

presentano

**“ORDINE DEL GIORNO PER LA REGOLARIZZAZIONE, CON IL RILASCIO
DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO PER LAVORO, DEI MIGRANTI
OCCUPATI E PER UNA DIVERSA POLITICA ESTERA NEL
MEDITERRANEO.”**

Il Consiglio comunale di Nonantola

Considerato che:

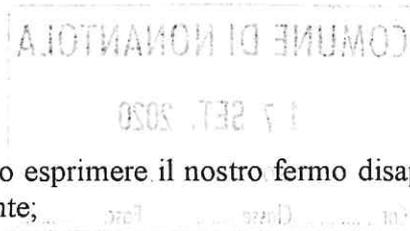
La migrazione delle persone è un fenomeno di carattere globale che non riguarda esclusivamente il nostro paese, ma la stragrande maggioranza dei paesi ed è, di fatto, un fenomeno strutturale, complesso, che vede tra le proprie spinte propulsive, motivazioni molto diverse tra loro.

La Costituzione della Repubblica Italiana tutela nei suoi diversi articoli l'essere umano, non ponendo distinzioni tra cittadini italiani e stranieri. Pertanto, è la nostra stessa Carta Costituzionale che garantisce agli immigrati la pari dignità sociale e l'eguaglianza davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali.

È nell'articolo 10 della nostra Carta che ritroviamo la prescrizione specifica, secondo la quale “Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Atteso:

che due fatti politici, occorsi in queste ultime settimane, concernenti l'obiettivo della emersione dal lavoro nero dei migranti (conversione in legge del D.L. 34 del 9/05/2020) e decisioni di politica estera assunte dal Parlamento riguardanti, in particolare, i rapporti del nostro Paese con il Governo libico e l'indiretto rifinanziamento della Guardia Costiera libica, ci hanno lasciati increduli ed



amareggiati e che appunto per questo riteniamo doveroso esprimere il nostro fermo disappunto e la non condivisione alle scelte politiche che sono state assunte;

precisato:

- **Per quanto riguarda l'obiettivo dell'emersione dal lavoro nero dei migranti previsto nel D.L n. 34 del 19/05/2020.**

In data 1 giugno con nota firmata dai capigruppo PD, Una Mano per Nonantola, Nonantola Progetto 2030 e Movimento 5 stella Nonantola, portante proposte correttive all'art. 103 del Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020, abbiamo approntato diversi emendamenti al suddetto decreto legge, con la seguente premessa:

“Quando si tratta di migliorare condizioni di marginalità, esclusione e sfruttamento, qualcuno è sempre meglio di nessuno. Per questo apprezziamo lo sforzo che il Governo sta compiendo, attraverso la procedura di regolarizzazione contenuta nel recente Decreto Rilancio, per trovare qualche via d'uscita dalla condizione di irregolarità in cui sono finiti o rischiano di finire centinaia di migliaia di uomini e donne straniere che vivono e lavorano nel nostro paese.

Ci sono ben chiari i limiti dell'impianto generale del procedimento di regolarizzazione che, nel tentativo di ricomporre spinte politiche differenti, perde in una certa misura la presa sulla realtà in cui vivono persone e territori. Ma tenendo ferma la barra sugli obiettivi che vogliamo pensare comuni – ovvero promuovere diversi e ragionevoli canali di integrazione per persone che oggi sono escluse da una piena cittadinanza e perciò sono esposte allo sfruttamento e all'illegalità – vorremmo contribuire a un suo miglioramento. Contributo che non muove da ragioni ideologiche, ma dalla frequentazione con molti immigrati e richiedenti asilo che vivono nella nostra provincia, nonché dalla conoscenza di prima mano delle dinamiche che si generano nell'incontro tra stranieri e autoctoni.

Se da una parte prendiamo atto del fatto che il nuovo decreto di regolarizzazione non raggiunga tutti coloro che sarebbe utile raggiungesse, dall'altra vogliamo evitare a tutti i costi il pericolo opposto: ovvero che “disintegri” chi è già sulla via dell'integrazione o addirittura chi fa già parte a tutti gli effetti delle nostre comunità, perché lavora, ha una casa, ha relazioni consolidate, ha una patente di guida, o ha ottenuto certificati e titoli di studio nei nostri corsi e nelle nostre scuole.

In seguito tale premessa gli emendamenti proposti tendevano fondamentalmente, oltre alle precisazioni attinenti le tempistiche e le modalità per accedere ai percorsi di regolarizzazione, a conseguire due obiettivi fondamentali, ispirati alla ragionevolezza e garantire la parità di trattamento fra i diversi soggetti, migranti irregolari e richiedenti asilo.

Il primo obiettivo era quello di estendere i settori di lavoro previsti dal decreto (agricoltura e servizi alla persona, colf e badanti) per poter accedere ai percorsi di regolarizzazione. E' evidente che si fatica a capire come possano essere escluse le altre attività, altri settori, andando così a manifestare una incontestabile disparità di trattamento.

Il secondo obiettivo era di garantire un percorso di ottenimento e di conversione del permesso di soggiorno per richiesta d'asilo in permesso di lavoro per chi il lavoro ce l'ha già e che già ha un alloggio.

Queste note e gli emendamenti prodotti sono stati fatti pervenire a diversi parlamentari della attuale maggioranza di governo ed abbiamo potuto verificare che effettivamente emendamenti

simili ai nostri, con le medesime proposte, sono stati presentati alla discussione delle commissioni parlamentari. Abbiamo però dovuto constatare al contempo che tali emendamenti sono stati ritirati dai proponenti o bocciati coi voti dei parlamentari anche della maggioranza. L'art. 103 del citato decreto legge è stato convertito pertanto senza nessuna modifica, salvo la proroga della scadenza di alcune settimane, e non abbiamo ottenuto, nello specifico, alcuna spiegazione delle ragioni che hanno portato alla bocciatura delle proposte.

Le conseguenze pratiche dell'approvazione tout court dell'art. 103 del D.L., senza alcuna estensione dei settori di lavoro previsti dal decreto, le abbiamo potute constatare nella prima metà di agosto (il termine per presentare le istanze di regolarizzazione scadeva il 15 agosto).

Un completo delirio di situazioni e di storie personali rabbriventi: diversi migranti hanno dovuto rinunciare ad un lavoro full time, talvolta anche a tempo indeterminato, in un settore non contemplato dal decreto, per inseguire la speranza di trovare un impiego in uno dei tre settori individuati (agricoltura, colf e badanti) per poter accedere ad un permesso di soggiorno temporaneo per lavoro, unica possibilità per un richiedente asilo di non ritrovarsi irregolare dopo anni in cui risiede in Italia, dove ormai lavora e contribuisce al nostro Pil e al nostro welfare.

Esprimiamo pertanto su queste scelte il nostro sbigottimento, un infinito sconcerto e il più severo giudizio per un atteggiamento incomprensibile, di negazione di diritti, di irragionevolezza, delusi da tutti coloro che non sono stati in grado di compiere fino in fondo atti dovuti alla difesa ed alla preservazione della dignità umana.

- **Per quanto riguarda le decisioni di politica estera assunte dal Governo italiano ed in particolare il rinnovo sic et simpliciter dei trattati con la Libia.**

Nonostante gli appelli dell'Onu, dell'OIM (Organizzazione internazionale per le Migrazioni), che affermavano che l'Unione Europea avrebbe dovuto trovare soluzioni alternative ed interrompere la collaborazione tra Europa e Libia, non ritenuta più porto sicuro, e che nei propri campi lager tiene detenute persone nel più vile disprezzo della vita umana con il perpetuarsi di violenze, torture, stupri e sopraffazioni, il Parlamento Italiano ha confermato, pur ribadendo la necessità di una revisione dei trattati e del memorandum con la Libia, i patti esistenti e rifinanziato, seppur indirettamente, la Guardia Costiera Libica. Infatti, per la precisione, non vengono dati finanziamenti diretti alla cosiddetta guardia costiera libica: si tratta di fondi per la Guardia di finanzia italiana impegnata in Libia per attività logistica, assistenza tecnica e manutentiva, finché non entrerà a pieno regime la nuova missione europea EuNavFor-Med Irini. Non sono finanziamenti diretti, ma la collaborazione con la "guardia costiera libica" continua a sussistere, e va cessata definitivamente. Questo in un quadro compromesso dal conflitto interno in atto in Libia e in una situazione scandalosa nella quale la Guardia Costiera Libica, formata principalmente da milizie colluse coi trafficanti di esseri umani, continua a svolgere una attività di repressione, di violazione dei diritti umani.

"Secondo un report del 2017 delle Nazioni Unite, la Guardia Costiera Libica è nota anche per affondare le imbarcazioni su cui si trovano donne, uomini e bambini utilizzando armi da fuoco, ma questo non basta per interrompere la collaborazione tra Europa e Libia, nonostante le numerose denunce da parte dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) che all'inizio quest'anno – in cui già 1700 migranti sono stati intercettati e riportati in Libia dalla Guardia Costiera – affermava che l'Unione Europea avrebbe dovuto trovare soluzioni alternative. Infatti quello della Libia non è mai stato un porto sicuro: non si tratta solo dell'instabilità dovuta al conflitto tra le varie

fazioni, ma delle condizioni in cui vivono le persone nei campi di detenzione. Nel report No Escape from Hell. EU Policies Contribute to Abuse of migrants in Libya (2019) di Human Rights Watch vengono evidenziate le numerose violenze che i detenuti e le detenute subiscono nelle carceri libiche.” (cit. Oiza K. Obasuyi su The Vision).

Rispetto a questa decisione votata dal Parlamento italiano esprimiamo la più ferma contrarietà.

Ausplicando

come a più riprese ha dichiarato il Ministro degli Interni Luciana Lamorgese, che si riprenda al più presto la discussione, già per troppo tempo rinviata, negli organismi parlamentari per una totale revisione dei cosiddetti Decreti Sicurezza, promulgati dal precedente governo, con l’obiettivo dichiarato di superare, oltre agli elementi di ritenuta incostituzionalità, una serie di prescrizioni lesive della libertà della persona e delle leggi del mare.

Ritenuto

sia indispensabile recuperare in questo ambito legislativo quanto negato, disconosciuto e perpetuato fin qui in queste materie, in questi contesti di difesa della civiltà e della dignità umana.

Il Consiglio comunale di Nonantola,

coerentemente all’Ordine del giorno proposto in data 21/05/2020 dai capigruppo del Partito Democratico, della lista civica “Una mano per Nonantola, della lista “Nonantola Progetto 2030 e del Movimento 5 stelle //di Nonantola ed approvato dal Consiglio Comunale,

- **Auspica che il Legislatore Italiano voglia finalmente addivenire all’approvazione di norme volte alla revisione totale degli accordi con la Libia e che revochi i finanziamenti, ancorché indiretti, e l’attività di assistenza e collaborazione con la Guardia Costiera Libica, e si adoperi per un forte e deciso intervento dell’Unione Europea e dell’ONU per lo smantellamento dei campi di detenzione e per l’organizzazione di adeguati corridoi umanitari per portare in salvo le vittime delle sopraffazioni e delle violenze perpetuate.**
- **Sollecita inoltre il Legislatore ad adottare le misure necessarie a garantire ai migranti presenti sul nostro territorio parità di trattamento sul versante dell’accesso al lavoro, consentendo a tutti coloro che lavorano nel nostro paese, che versano i contributi e pagano le tasse, di poter convertire il permesso di soggiorno per richiesta d’asilo in permesso di soggiorno per lavoro.**
- **Impegna il Sindaco a trasmettere il presente atto al Presidente della Camera dei Deputati e alla Presidente del Senato della Repubblica ed a farsi promotore, in tutte le sedi opportune, dell’adozione di norme volte a promuovere la piena parità dei diritti, in difesa della dignità del lavoro e della persona umana, e che si promuovano in sede di politica estera quei provvedimenti che proiettino spessore politico, dignità ed autorevolezza all’Italia nel contesto internazionale.**

Nonantola, 17/09/2020.

I Consiglieri

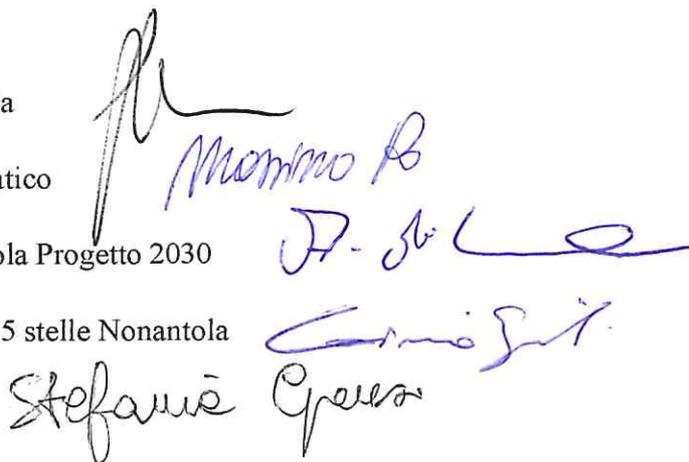
Gianluigi Monari - Una mano per Nonantola

Massimo Po - Capogruppo Partito Democratico

Alessandro Di Bona - Capogruppo Nonantola Progetto 2030

Cosimo Bianchi - Capogruppo Movimento 5 stelle Nonantola

Stefania Grenzi - Partito Democratico



Handwritten signatures in blue ink corresponding to the names listed on the left. From top to bottom: a stylized signature for Gianluigi Monari; the name 'Massimo Po' written in cursive; a signature for Alessandro Di Bona; a signature for Cosimo Bianchi; and the name 'Stefania Grenzi' written in cursive.

